

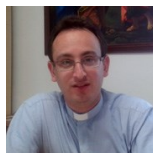
VOCE DI UN SILENZIO SOTTILE



Né lampi di fuoco, né rombo di terremoto, né vento di tempesta: l'Oreb non è il Sinai ed Elia non è Mosè. Io sono il mormorio di una brezza leggera, voce di un silenzio sottile, che penetra l'orecchio con la sua soavità, e simbolizzo la parola del Dio tre volte santo, il Dio delle schiere celesti, il custode d'Israele, che alimenta i profeti e si fa carne nel Messia. I discepoli hanno fatto esperienza di me, proprio nel bel mezzo della tempesta, con il vento contrario alla loro direzione di navigazione. Tutto sembrava perduto quando un uomo si avvicina alla loro barca, camminando sul mare. Alla paura della morte si aggiunge il terrore allucinatorio. «Un fantasma!». Io risuono soave come voce di silenzio, sulla bocca del Messia, in mezzo al sibilo del vento impetuoso: «Coraggio, IO SONO, non temete». Solo io posso pronunciare quel nome che Dio ha rivelato a Mosè nel roveto ardente, segno di una presenza incancellabile, di amore e misericordia, di pazienza e tenerezza infinita. Come silenzio sottile della Parola, io vinco il sibilo funesto del vento e suscito in Pietro il desiderio di raggiungere il Maestro sulle acque: «Signore, se sei

tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Pietro inizia il suo cammino, fidandosi di me, della Parola che risuona nel silenzio sottile e soave. Non ha che questa fiducia, per poter camminare sulla superficie increspata delle acque e davvero comincia a realizzarsi per lui il miracolo. Solo che, pover'uomo, non tiene lo sguardo fisso su Gesù, ma comincia a guardare le onde e a fissare la forza del vento tempestoso. E così si riempie di paura. La paura blocca e porta l'uomo a chiudersi in se stesso e ad affondare, rallentando o impedendo il suo cammino. Il dubbio serra così la gola e impedisce di aprire i polmoni e respirare l'aria dello Spirito. Desolazione e mancanza di speranza, senso di profondo abbandono e solitudine: questo è ciò che può allontanare l'uomo da me, che sono la voce di un silenzio sottile. Ma rimane sempre la possibilità di allungare la mano e di gridare. E lui non mancherà certo di afferrarla, per riportare Pietro sulla sua barca.

(don Davide Arcangeli)



Domenica prossima, 16 Agosto 2026, 20° del Tempo Ordinario,

IL VANGELO SARÀ **Mt 15,21-28**

N° 32
2026

Memento !

Domenica 9 Agosto



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 14, 22-33) [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

⇒ **PRIMA LETTURA** In un momento di grave prostrazione emotiva, Elia fa un viaggio nella memoria storica di Israele: nutrito dall'acqua e dal pane provveduti direttamente da Dio nel deserto, cammina per quaranta giorni fino all'Oreb, il monte di Dio. Ripercorre così i passi dei suoi avi ed è lì che Dio lo sorprenderà.

⇒ **SECONDA LETTURA** Nei capitoli 9–11 della Lettera ai Romani, Paolo affronta la situazione di Israele. Se è vero che la parola di Dio è eterna e che Dio ha promesso la sua alleanza con Israele, cosa sarà ora che una parte di Israele non ha riconosciuto in Gesù il Messia? Forse l'infedeltà di Israele annullerà la fedeltà di Dio?

⇒ **VANGELO** Dopo la grande rivelazione nel gesto dei pani, oggi incontriamo un'altra manifestazione fondamentale di Gesù. Camminando sopra le acque egli mostra la sua capacità di sottomettere il chaos e nelle parole «sono io» rivela la propria divinità.



EDUCARSI AL SILENZIO

di Duccio Demetrio



“La parola poetica che, partendo dal silenzio e ad esso tornando, è parola errante e dunque sempre straniera...è anche parola viandante.” (A. Andreotti) La parola silenzio, oltre alle sue molteplici implicazioni sensoriali e uditive, non deve farci dimenticare quelle morali, spirituali e affettive. Perché il tacere, in alcuni casi, può rivelarsi un’esperienza umana dannosa e dolorosa, mentre per altri, o per se stessi, può rappresentare un incontro con il bene e l’utile, con i vantaggi derivanti dai desideri e dalle scelte vocazionali e sincere volte alla tranquillità, alla contemplazione, alla preghiera, alla pacificazione. Il silenzio è spesso un nascondiglio, ma anche un conforto lieto quando lo cerchiamo nei luoghi di culto e ne avvertiamo, attraverso la devozione, tutta la sacralità che emana. I silenzi sono un addio, oppure un ritrovarsi; un grido soffocato o un urlo di gioia non udibile; un modo di ascoltare o anche di custodire una voce che sembrava spenta; un appuntamento con la fede oppure con il nulla. Tutti aspetti e momenti, questi, che concorrono a trasformare il silenzio dall’attimo fuggevole della giornata in un tema esistenziale senza confini; che invita alla narrazione personale, al racconto autobiografico, all’uso della scrittura soltanto per noi: per la cura di noi stessi. In ambito filosofico e teologico la ricerca dei “luoghi” di silenzio nelle vite di noi tutti (e intorno a noi) si sofferma anche sulle origini terapeutiche del silenzio. Ciò accade quando, in ambito letterario e lirico, la poesia ascolta e racconta da sempre i silenzi della natura, della vita segreta più intima. Inoltre in campo religioso, soprattutto in quello monastico e ascetico, quali siano i sentimenti verso il soprannaturale, troviamo l’incontro cercato dal silenzio con le solitudini altrettanto inseguite che si rivolgono a tale stato di coscienza. Poiché silenzio vuol dire anche questo: maggiore consapevolezza, più conoscenza, più coscienza di essere al mondo. Tali intrecci fra solitudine e silenzio si incontrano e camminano insieme affettivamente adottando riti, gestualità, fedeltà e abbandoni nel celebrare il fluire delle parole interminabili che il silenzio non interrompe perché ne è già la dimora custodita. Nella letteratura recente, ma non solo, non cessiamo di interrogarci sul significato del termine nei vari campi del sapere e nei momenti della vita quotidiana: ed è così che ogni volta riscopriamo che il silenzio è un concetto “universale” declinato nei più diversi idiomi e linguaggi. Questi traggono origine dai comportamenti e dai bisogni umani più elementari dinanzi alle sordità sociali e umanitarie le più disparate, non soltanto fisiche. Fra questi, primo fra tutti, ci imbattiamo, ad esempio, con gli obiettivi green naturalistici volti a rendere le nostre città meno rumorose. Al fine di poter rispondere alle necessità delle collettività, di poter vivere di più nella bellezza e nel fascino di quanto la natura attraverso l’abitudine a “silenziarci” sa offrirci. Ecco allora che l’educazione al silenzio può prendere le mosse prima di tutto dalla lettura dei libri sacri delle diverse tradizioni ecclesiali e soprattutto monastiche. Dinanzi a tali ricchezze sapienziali ed esegetiche, in fuga dalle invasioni

sonore assordanti e insopportabili della contemporaneità, ci si rifugia allora vivendo itinerari religiosi e storici o laici per condividere in comunità quanto il silenzio può offrirci nella valorizzazione di quanto ci aiuta a credere. La dimensione pedagogica e la coltivazione del silenzio trovano poi nell’amore per la poesia e per l’arte, per la musica nondimeno, gli argomenti appassionanti che ci permettono di evidenziare tutta l’importanza delle arti vissute in silenzio. La visione di un quadro, l’ascolto di uno studioso o di un concerto quasi ci impongono di sostare

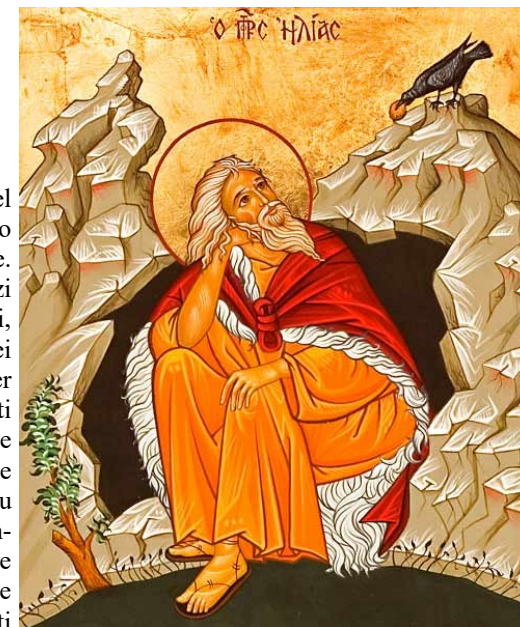
per il piacere di non dimenticare l’incanto incontrato. Momenti questi che ci aiutano a riconoscere quanto oggi la coscienza e l’interesse per il silenzio e la sua sacralità siano ben più che emergenti. Infatti è nel silenzio, trovato o creato, che la parola interiore ci parla, si racconta, ci educa. Un silenzio esemplare lo possiamo incontrare nei versi celebri di don Angelo Casati, nelle parole che da lunghi anni egli ha donato ai suoi fedeli, e a chiunque, offrendoci omelie indimenticabili.



Sono sufficienti pochi accenni lirici di questo straordinario poeta sacerdote per suscitare in noi il desiderio di imitarlo e di scrivere, di salvare la nostra storia in versi come questi:

“LA MIA ANIMA BEVE SILENZIO.
PULSA LA LUCE LEGGERA
COME LAMPADA FIOCA
ALLA PUNTA ESTREMA
DEL CUORE.” (don Angelo Casati)

Oppure, possiamo scoprirci alla ricerca del silenzio nelle pagine dello scrittore Giampiero Comolli, dedicate alle pratiche di meditazione. Nelle quali si auspica la diffusione di spazi silenziosi in ambiti urbani rivolti a bambini, giovani, adulti e anziani, a chiunque. Spazi nei quali, finalmente, si possa vivere almeno per qualche ora non rincorsi, distratti e assordati dai rumori. Scrive Comolli descrivendo le emozioni provate nelle pratiche di meditazione da lui proposte: “Cerchiamo di concentrarci su un oggetto mantenendo uno stato di pura attenzione, e coinvolgendo in questa concentrazione non solo la mente ma anche le sensazioni, le emozioni, lasciando dunque affiorare gli stati d’animo che di volta in volta ci possano permeare.” (Gianpiero Comolli) Ma c’è anche chi fugge appena può dalle metropoli e cerca nella natura quel tempo resistenziale nel quale finalmente poter restare e fermarsi, oppure necessario per incamminarsi in una solitudine appagante come novelli pellegrini; per riflettere su di sé e l’esistenza in un raccoglimento interiore, nella preghiera o nella autoanalisi della propria vicenda umana: per riscoprire se stessi, meglio se dotati di una penna e un diario. In conclusione, in tutte le tradizioni religiose e laiche il silenzio svolge una funzione importante agli effetti di una formazione permanente che certamente non finisce con la fine della giovinezza. Ne ha scritto anche un filosofo: Antonio Prete, invitandoci a imitarlo in una profonda attenzione: “Ascoltare il silenzio in un paesaggio campestre è un esercizio di raccoglimento. Perché richiede un’applicazione della mente nel procedere per gradi di ascolto: l’ascolto del suono, il vento nei cespugli e tra gli alberi, il grido di un uccello, il rombo sordo di un aereo, il rumore che sale dalla più vicina strada”. (Antonio Prete)



AGENDA della SETTIMANA

APERTE LE ISCRIZIONI AL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO
DI MARTEDÌ 8 SETTEMBRE ALLA BASILICA DI SUPERGA

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



NON TI HO SALVATO IO... SÌ, L'HO FATTO... È
STATO DIO A DIRMICI DOVE TROVARTI!